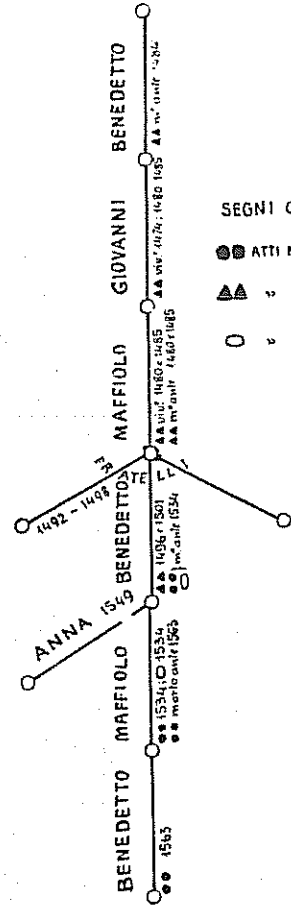
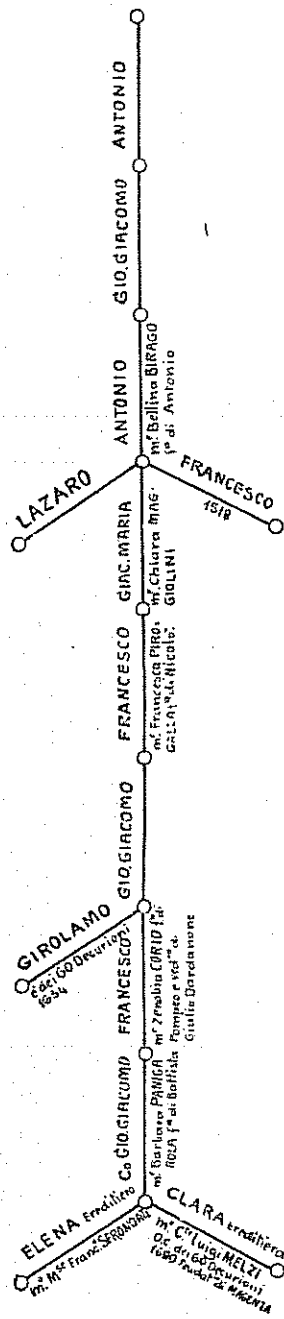


GENEALOGIE LEGNANI

DAL VOL. ARCHIVIO AMIGALZI
DEL 1700 TUTTO LEG. ZELLE, CUBBORCHIE

DA RICERCHE NEGLI INDICI LOMBRDI
ARCH. NOTAR. MILANO



SEGNI CONVENZIONI:

- ATTI NOT. CARCANO
- ▲ " " " " PORRO
- " " " " CIGNAROLI

FIG. 4. - Genealogia di un gruppo per il quale manca il collegamento con altri alberi.

FIG. 5. - Genealogia di un gruppo ramificatosi nel 1600 nella zona Legnanesa.

GENEALOGIA DEI LEGNANI
 DIMORANTI: Porta Romana Parr. S. Gio. Itolano.
 (oggi S. Gio. Laterano)

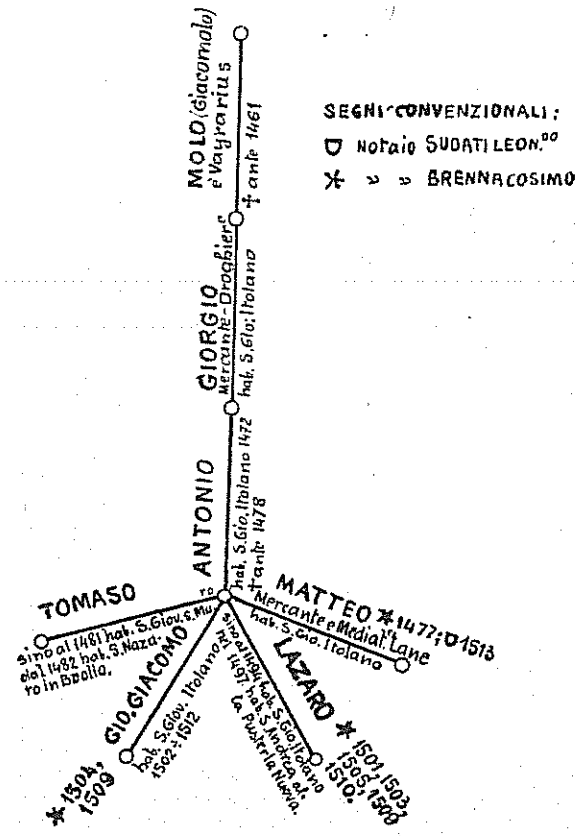
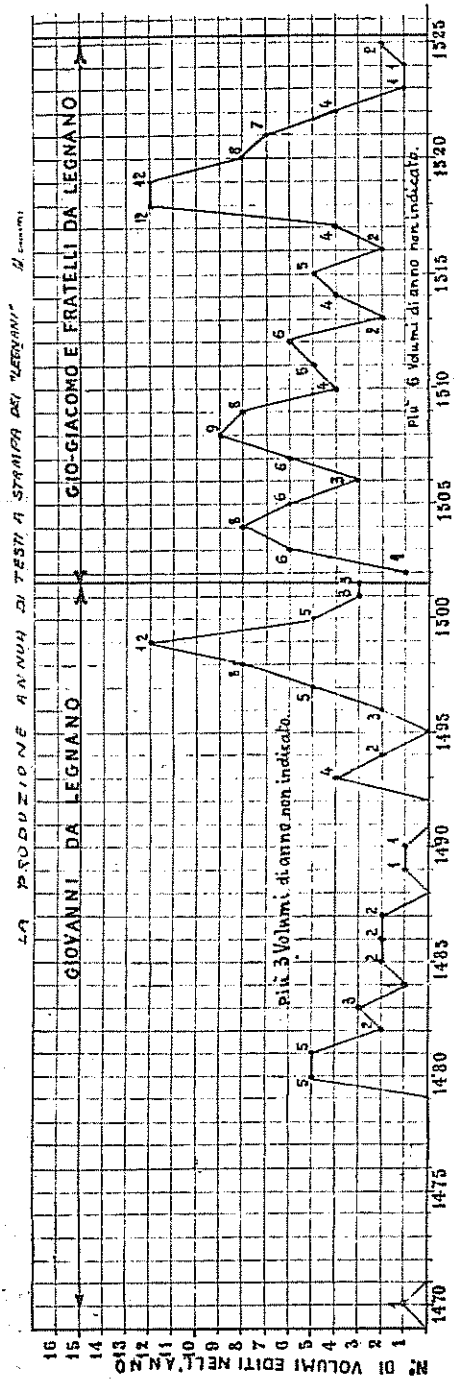


FIG. 6. - Gruppo di Legnani dimorante in parrocchia S. Gio. Itolano, contemporaneo degli Editori e con essi imparentato. Dedito al commercio di lane ed alle imprese dei dazi, si fece una grande ricchezza.

FIG. 7. - La produzione libraria della Editoria, dal 1470 al 1525.



Si affacciano qui a spiegare questa lacuna, due supposizioni: o che il suo primo esordio come editore non gli fu favorevole e dovette rinunciarvi sino a che con altre attività (e quali?) e colla maggiore maturità che deriva dagli anni avesse potuto mettersi in condizione di ridarsi al campo desiderato, o che tale sua edizione del 1470 è inesistente e la segnalazione dell'Argelati, riportata poi dall'Hain (n. 15371) è errata dovendo venire identificata con quell'altra del 1481 data anche dall'Argelati stesso e dall'Hain (al suo n. 15381).

Solo ulteriori ricerche, anche circa l'età del Giovanni Legnani nel 1470, potranno aiutare a vagliare la verosimiglianza dell'una o l'altra tesi (9).

Incidentalmente sia detto qui, che a quest'epoca si trova un Magistro Jacobo de Legnano figlio del fu Pietro che esercita l'arte cartaria ed ha un posteggio lui pure nel broletto (10); ma questi, sia egli o no parente degli Editori Legnani, non ha nulla a vedere coll'Editoria.

Comincia poi la sua vera produzione nel 1480 con 5 opere, delle quali quattro stampate dallo Zarotto, salvo una che non reca il nome del tipografo. Di queste, 5 sono di Storia ed una di letteratura; questa ultima è segnata al suo solo nome cui però segue la qualifica autoincensante (era un po' la moda dei tempi) di « Librarius non vulgare ». Questa qualifica però ci conferma intrinsecamente che non fu lui stesso il « Tipografo » del volume in oggetto. Altri libri compaiono qua e là privi del nome del tipografo più tardi e senza un nesso cronologico e taluni anche con diciture che alletterebbero ad attribuire a lui personalmente la stampa se la completezza dei nostri rilievi cronologici non ci rendesse evidente che egli non stampava personalmente. Nei primi 7 anni di sua editoria egli restò fedele amico dello Zarotto al quale affidò tutti i suoi lavori: sono 5 nel 1480, 7 nel 1481, 2 nel 1482, 3 nel 1483, (l'unico del 1484 è però senza l'indicazione del tipografo), due nel 1485, 3 nel 1486, uno nel 1487 (in quest'anno egli fa stampare un primo suo volume a Pavia, forse perchè trattandosi di un'opera di Giurisprudenza, da esitare là a quell'Ateneo aveva dovuto sottostare a qualche pressione locale) e per ultimo un volume nel 1489. Dopo una così schietta collaborazione fra loro, è strano che nessuna altra opera sia più stata data allo Zarotto dopo il 1489 mentre egli lavorò in Milano ancora per 11 anni.

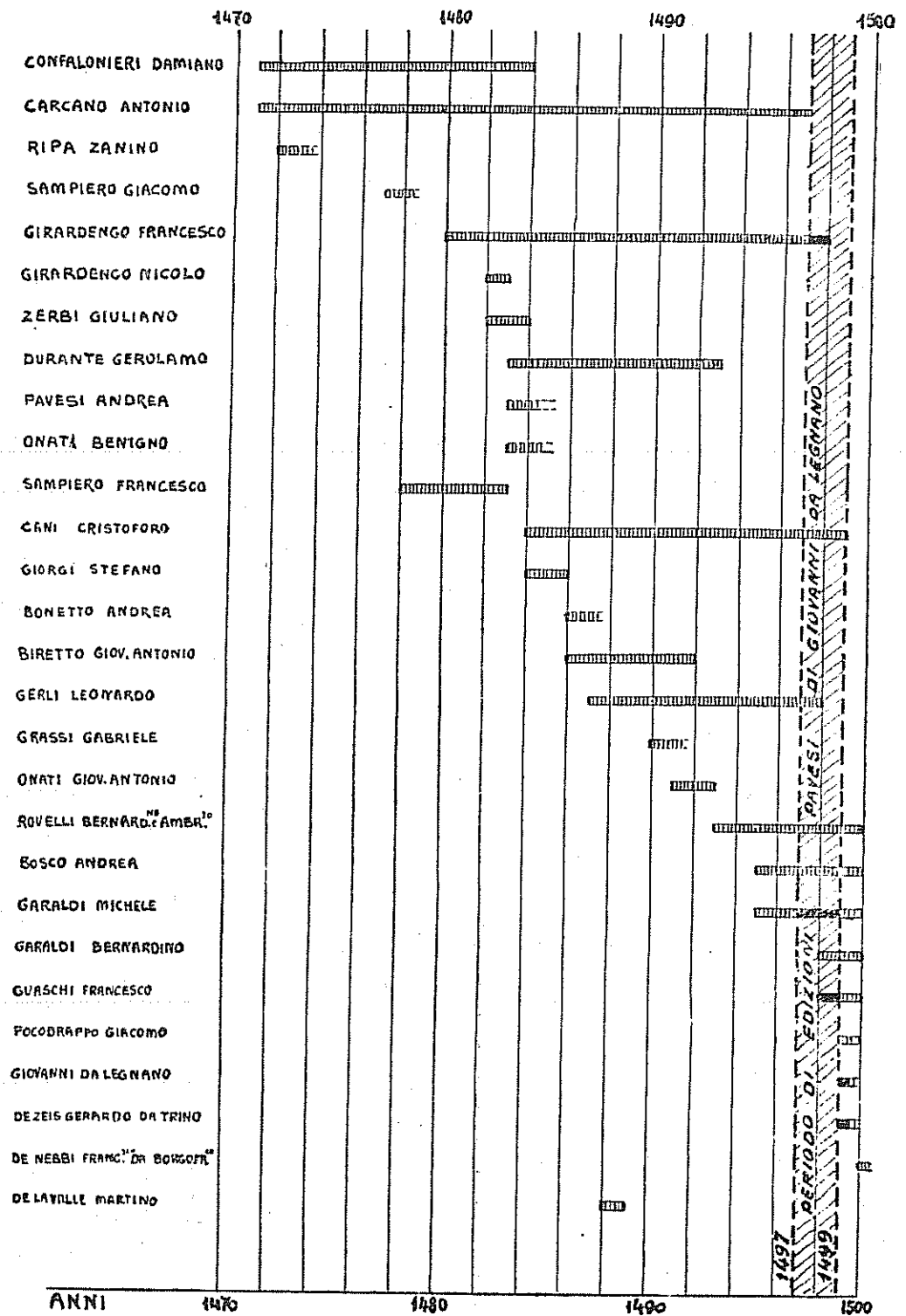


FIG. 8. GLI STAMPATORI PAVESI DAL 1471 al 1500 e GIOVANNI DA LEGNANO

ANNO	STAMPATORE IGNOTO	ANTONIO ZAROTTO	ULDERICO SCINZELER	GIUGLIANO SIGHERRI	GIOVANNI LEGNANI	LEONARDO PACHEL	FILIPPO MANTEGAZZA	PIETRO MARZ. MANTEGAZZA	GIO. ANGELO SCINZELER	MICHELE GIRALDI	FRANCESCO GUASCHI	GIRARDO DA TRIDINO
1470		1										
1471												
1472												
1473												
1474												
1475												
1476												
1477												
1478												
1479												
1480		4			1							
1481		5										
1482		2										
1483		3										
1484	1											
1485		5										
1486		2										
1487	1	1										
1488												
1489		1										
1490			1									
1491												
1492												
1493			2			1						
1494			1				1					
1495												
1496			3									
1497			2	1			1			1		
1498			3	1							1	
1499			5		2	1		1				3
1500	1		1					3				
1501			1						2			
1502								1	2			
VOLUMI SENZA DATA		3										
TOTALI	3	21	23	2	3	2	2	4	4	1	4	3

Fig. 9. - I volumi editi dal Giovanni Legnani coi diversi tipografi fra il 1470 ed il 1502.

Il Giovanni Legnani si appoggiò dopocìò al germanico Ulderico Scinzenzeler, per le sue edizioni, ed i rapporti fra di loro ebbero una forma tanto assidua e costante da rendere evidente che, se pure fra di essi non vigeva un contratto vero e proprio, vi erano per lo meno speciali rapporti di stretta amicizia e di reciproca fiducia. Il Legnani gli commette un primo volume nel 1490 (ma poi segue una lacuna perchè per gli anni 1491 e 1492 non troviamo nessuna edizione del Legnani con chichessia) tre nel 1493, uno nel 1494, (altra lacuna generale nel 1945), poi un pò più un pò meno, lo Scinzenzeler eseguisce per il Legnani da tre a cinque volumi all'anno.

Poiche il Giovanni Legnani si dedicò molto alla stampa delle grandi opere di giurisprudenza, quando dal 1497 al 1500 ebbe un periodo di grande attività per tal genere di testi, fece uso per le sue edizioni anche di tipografi Pavesi, per le ragioni che già affacciammo. Su ciò rende edotti lo specchio tabellarico fig. 8 che segna i nomi ed il periodo di attività professionale dei tipografi pavesi dell'epoca, ed in neretto il periodo nel quale alcuni di essi lavorarono per il Giovanni Legnani. Due linee verticali a modo di fiuca delimitano il periodo dei soli tre anni nei quali il Giovanni Legnani ricorse all'ausilio di tali tipografi pavesi.

Leon Pachel ed Ulderico Scinzenzeler soci

Nei nostri esami del lavoro dei principali tipografi milanesi in relazione a questo studio, ci cadde l'occasione di esaminare un po' da vicino i rapporti che intercorsero fra i due assi della tipografia milanese: Leon Pachel ed Ulderico Scinzenzeler. Fra di loro era stata costituita nel 1478 una associazione che voleva certamente esercitare una forma di monopolio locale. Ed i due editarono in perfetta comunione molte opere a stampa, fig. 12. Senonchè nel 1485 pur perdurando la società, uno dei soci manca di fede ai patti e fa uscire un volume al suo solo nome; due anni dopo egli ripete il fallo per due altri volumi; l'anno seguente 1488, anche l'altro contraente Leon Pachel mette alla luce un volume al suo solo nome e negli anni

che seguono, pur continuando essi a fare delle edizioni in società, ognuno fa edizioni proprie. E finalmente nel 1491 la società fra i due si scioglie ed ognuno bada ai suoi clienti. Devo avvertire che il grafico fig. 9 non rispecchia che circa metà della produzione dei due tipografi, perchè le mie ricerche per la sua costruzione furono con-

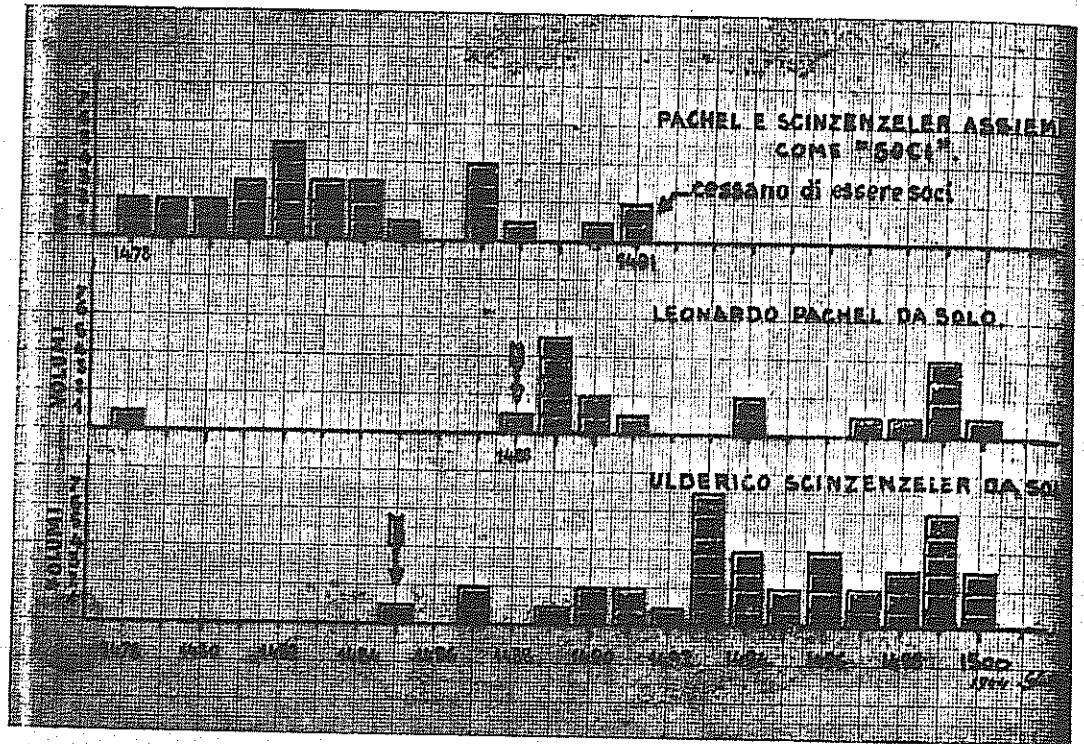


Fig. 12. - La produzione dei tipografi Pachel e Scinzenzeler come « soci » ed isolatamente.

dotta solo su circa 9000 registi dei circa 16000 contenuti nell'Hain Bibl. Lexicon; tuttavia si può ritenere abbastanza conclusivo, ciò che ne è risultato.

E' strano alquanto, se i rapporti Scinzenzeler-Pachel furono come io li supposi per le risultanze della statistica fig. 9, che il Giovanni Legnano si servisse nel 1493 e 1499 contemporaneamente di ambedue tipografi. Quest'osservazione dà a credere che i rapporti

sociali fra i due tipografi lasciassero libertà ad ognuno di assumere anche lavori singolarmente.

Nella sua bottega all'insegna dell'Angelo, sito «soto al Broleto novo» il Giovanni Legnani vendeva naturalmente anche libri provveduti dagli altri centri culturali italiani come risulta da qualche atto.

Che egli servisse anche il Duca di Milano e la sua Corte è provato indirettamente dall'interessamento che esso Duca professava per facilitargli le operazioni di provvista e trasporto dalle zone sotto altra Signoria. Così il Duca Gian Galeazzo Maria Sforza scrive nel 1494 al suo oratore a Venezia Thadeo Vincemala (della famiglia Legnanese) per informarlo che «Johannes Legnani, mercadante et cartharo milanese nostro deve portare balle due libri de Venetia» e per invitarlo ad agevolargli i suoi movimenti (11). Ma tanto premeva la cosa al Duca, che nello stesso giorno egli scriveva per lo stesso scopo anche personalmente al Doge di Venezia (12).

È da quest'epoca che egli al suo semplice nominativo di Johannes Legnani con cui si segnalava nel colophon dei volumi, fa ora precedere la qualifica di Magister, che corrisponde ad uno scalino maggiore nella gerarchia professionale. E tale qualifica egli fa anche incidere costantemente poi nelle sue sigle editoriali, come vedremo. Per parte mia, per quanto mi è dato aver compreso circa la sua cultura letteraria e linguistica, trovo che egli era ancora modesto.

Le sigle tipografiche del Giovanni Legnani

È solo dal 1499 in avanti che il Giovanni Legnani contrassegna le sue opere con diverse sigle tipografiche fra cui quella che sarà poi definita dell'Angelo ritto in piedi che regge in mano un medaglione tondo contenente al centro il monogramma di Cristo, circondato dall'orifiamma lombarda e più fuori dal suo nominativo personale M. Johanes de Legniano. Il Malaguzzi Valeri, nella Corte di Ludovico il Moro, accennando alle diverse Marche librerie e dei tipografi dell'epoca, sottolinea che essa «presenta quella semplicità e distinzione di forme che caratterizzano tutti i prodotti di quel

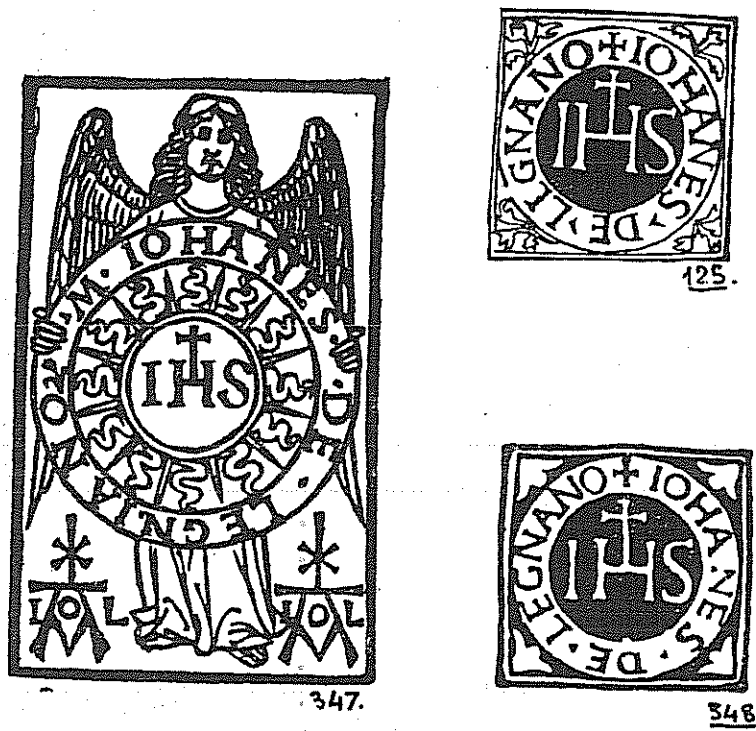


Fig. 10. - Alcune sigle del Giovanni Legnani, 1480-1502.



Fig. 11. - La sigla di Wendelino Winter che si ispira a quella dei Legnani.

periodo felicissimo» (13). Ed io aggiungo che la leggiadria del soggetto inventato dal Legnani fu tale che invogliò altri stampatori all'imitazione per le loro sigle. Così per esempio i tipografi Wendelino Winter e Michael Otter lavoranti a Venezia dal 1509 al 1519, (vedi fig. 11).

Ma diamo uno sguardo alle sue relazioni con altri tipografi milanesi di fianco alla sua fedele amicizia coll'Ulderico Scinzenzeler. Il carico di lavoro dello Scinzenzeler non permetteva più a questo di soddisfare da solo ai bisogni del Legnani i quali erano in sensibile aumento. Il nostro Editore, per ottenere dei tempi più rapidi di consegna dovette affidarsi anche ad altri tipografi e come è ben rispecchiato dalla tabella statistica fig. 9 egli non sposò nessuno di questi nuovi suoi fornitori, ma si diede qua e là, scegliendo evidentemente volta per volta quelli che potevano meglio soddisfare alla rapidità di consegna, non disgiunta da serietà di lavoro. Come si vedrà anche più avanti, si svolgeva non di rado, in tali tempi di vera brama al libro, una lotta di velocità fra editori per rubarsi la precedenza nel far uscire la propria edizione di una stessa opera che ciascuno aveva intrapreso. Chi arrivava prima, evidentemente vendeva tutta la sua produzione. E l'esame di diversi casi avvenuti, ci mostra che il Giovanni la vinse parecchie volte. La sua editoria aveva quindi successo ed il numero delle sue edizioni andò crescendo sin verso il 1500. In tal frangente si serve del Leonardo Pachel, del Filippo Mantegazza, del Guglielmo Signerre, del Pietro Maria Mantegazza, e per otto opere, di tre tipografi pavesi: il Michele Giraldi, il Francesco Guaschi, il Gerardo da Trino, come già detto precedentemente. Nel 1500 e 1501 egli passa alcuni lavori anche al Giova. Angelo Scinzenzeler, figlio dell'Ulderico. Ognuno dei due tipografi segna col proprio nome le opere che eseguisce, quasi che essi lavorassero indipendentemente. La relazione così iniziata col Gio' Angelo proseguirà come vedremo anche coi figli del Giovanni Legnani.

Ma l'uomo che ormai ha trent'anni di vita editoriale, deve essere stato colpito da qualche male fisico, perchè improvvisamente dall'anno 1500, le sue edizioni si diradano, e ciò non pare sufficientemente giustificato dalle labilissime condizioni politiche della Lombardia in quel periodo nel quale stava tramontando la Signoria Sforzesca; esse cessano poi in Giugno 1502.